

Girava tutto nel modo giusto con Ludovico fino a quel punto, poi improvvisamente un fulmine o non so cosa, era comparsa quella. Non ricordo il suo nome ma si era ripresentata verso le sette in una fredda serata di febbraio; dopo alcune chiacchiere, due o tre smancerie, qualche parola carina, era riuscita persino a farsi invitare a cena. Che brutta persona, lei sapeva che avrei ceduto e me ne sarei andata a letto lasciandoli soli, lei sapeva che avrei abbassato subito la testa, che non avrei mostrato la gelosia di cui ero piena, mi conosceva già.

Avete diritto ad una spiegazione, almeno per capire: ci eravamo già incontrate noi due, sì ammetto, quella volta precedente ero stata molto collaborativa, avevo anche seguito i suoi consigli, ma solo perché lei non aveva manifestato intenzioni di rubarmi il mio Ludo, stavolta invece... si stava comportando in modo subdolo, dall'altra stanza sentivo le loro risatine, intuivo gli argomenti con doppi sensi, più volte al tintinnare di bicchieri immaginavo i fiumi di prosecco, alla fine avevo deciso di chiudere gli occhi, astraendomi per non angosciarmi, ed ero praticamente riuscita a far finta che lei fosse già andata via; oppure mi ero solo addormentata.



Però che spudorati, io mi ero ritirata per farli sentire liberi di decidere e loro mi ignoravano, come se non abitassi già più in quell'appartamento. Parlavano stretto e sempre più a bassa voce.

Sentii solo la porta chiudersi ad un certo punto della serata e poi silenzio. Pensai che fossero usciti ed ero già pronta a disperarmi per essere stata lasciata sola, ma... ci fu un suono familiare: una catenella che scorrendo lungo un gancio mi fece capire che

lui era ancora lì. Lo vidi comparire nello specchio della porta. Dal mio angolo di visuale lo vedevo in tutta la sua bellezza mentre, con la cintura fra le mani, mi chiedeva

– Allora? Ti ho fatto aspettare troppo, forse? Puoi perdonarmi? E insomma, facciamo una passeggiatina?

Non riuscivo a fermarmi, tentai di abbracciarlo, il mio entusiasmo lo travolse mentre gli saltavo addosso, la mia ingombrante coda stava sventolando in aria e la mia felicità era semplicemente incontenibile. Ero di nuovo "La sua Naorah!".

[Bri]